IL REGNO DEI MERCANTI DI CANNONI

La piccola Capri di Krupp quartier generale della guerra

Storia di una fortuna edificata sul sangue - Milioni di marchi alle camicie brune - Settantamila deportati furono « regalati » da Hitler al re dell'acciaio - Assolto e reintegrato dagli americani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, *ottobre*. — Non vi è nessun'altra regione, in Germania, dove tante città si ammucchino in un fazzoletto di terra come nella Ruhr. Dortmund e Düsseldorf, Hagen e Wuppertal, Wetter e Bochum sono situate gomito a gomito e tutte assieme sembrano fare da guardia del corpo a Essen, la capitale di questo Stato nello Stato, posta al centro in posizione dominante. Questo è il regno dell'acciaio, e a notte le fiamme delle colate dànno all'intera città un aspetto quasi dantesco, avvolgendo in un riverbero cupo la mole pesante della villa Hügel, ritornata a essere l'abitazione, il quartiere generale e il museo della famiglia Krupp.

Da questa villa, definita gentilmente « una piccola Capri » anche se ricorda piuttosto il palazzo del « Quarto potere » di Orson Welles, sono partite nell'ultimo secolo le più grandi sventure d'Europa. Il mu-

Alfred Krupp

seo-armeria non si fa alcuno scrupolo di nascondere questa realtà. Se nel 1587 quando Arndt Krupp arrivò a Essen era ancora il tempo delle corporazioni di mestiere, nel febbraio del 1843 verrà consegnato alla Prussia il primo pezzo d'artiglieria Krupp e da allora lo sviluppo non conoscerà più soste.

Ecco il primo « 305 » presentato all'Esposizione di Parigi del 1867, ecco il primo sottomarino con la data del 1907 quando la famiglia aveva già raggiunto una potenza mondiale e disponeva, come rappresentanti, di ministri e teste coronate: nel 1914, come rivelò Karl Liebcknecht al Reichstag, Krupp venne informato dal sovrano dell'ultimatum alla Serbia quando ancora alcuni ministri ne erano all'oscuro, e naturalmente diede parere favorevole. La « Bertha » — solo a un membro di questa famiglia poteva venire l'idea di dare a un cannone il nome della moglie — non servì a evitare la sconfitta, ma fu la Germania e non Krupp a perdere la guerra.

100.000 schiavi

Egli non aveva perso nulla, anzi. Aveva guadagnato alcune decine di milioni di marchi che aggiunti a molti milioni di dollari ricevuti in prestito vennero ancora investiti nel regno. La produzione classica riprese presto, e mezzo milione di persone tornarono ad attendere al processo completo, dall'estrazione del carbone alla consegna dei cannoni.

Qualche milione di marchi fu allora dedicato a rinvigorire le camicie brune riunite nelle birrerie di Monaco, e il loro capo, Adolfo Hitler, si recherà nel 1943 a rendere omaggio ai Krupp von Bohlen und Halbach « per i grandi servigi resi alla forza militare del popolo tedesco ». Altre centinaia di milioni affluiscono a Essen assieme al regalo personale del Fuhrer: settantamila deportati dai diversi Paesi d'Europa e 25 mila prigionieri di guerra i quali vengono impiegati come schiavi nelle miniere e alla sera sono radunati in baracche sotto il controllo dei fucili mitragliatori delle SS.

Anche questa guerra è persa, e stavolta la dinastia pare al declino. Alfred Krupp compare a Norimberga sul banco dei criminali, e viene condannato a dodici anni di reclusione. « I fatti provano — scrive allora il senatore Kilgore, capo di una commissione d'inchiesta del Congresso americano — che questi industriali sono stati incontestabilmente complici dei crimini commessi contro i popoli del mondo dai nazionalsocialisti nel loro desiderio di egemonia mondiale ».

Erano parole già allora troppo arrischiate per un funzionario americano. A Washington Charles Bohlen, cugino di Krupp e capo della sezione Germania al dipartimento di Stato, era già al lavoro per tradurre in inglese il « Drang nach Osten », ed il processo al re dell'acciaio si rivela una maschera destinata soltanto a coprire il rovesciamento di politica Krupp può presiedere, nella sua prigione dorata, i consigli di amministrazione, e nel febbraio del 1951 l'Alto Commissario americano Mac Cloy, cugino di Adenauer, ne ordinerà la scarcerazione.

Acqua passata

Molta acqua era passata sotto i ponti del Reno e della Ruhr dal 1948 al 1951, e molta ne passerà nei mesi successivi: vengono firmati gli accordi contrattuali, entra in vigore il piano Schuman, viene tolto ogni limite alla produzione di acciaio e viene abolita la commissione di controllo.

Alla metà d'agosto un breve comunicato alla stampa dell'Alta Commissione americana annuncia che a Krupp verrano restituiti tutti i suoi beni, per un ammontare di 600 milioni di marchi. Alcuni calcoli fatti da esperti portano alla conclusione che essi ammontano in realtà a due miliardi di marchi, oltre trecento miliardi di lire. Krupp è ritornato l'uomo più ricco della Germania e il monopolistica più potente. Egli rimanendo il simbolo della guerra, è diventato il simbolo della politica americana e di nuovo, come scriveva a Washington nel 1947 la *United States versus economic concentration and monopoly*, « la concentrazione del potere economico si trasforma in concentrazione di potere politico con il risultato che dei gruppi di interessi, piccoli ma potentissimi, controllano lo Stato e la vita politica nazionale ». Dalle banche di Essen escono nuovamente milioni per i partiti di destra e le organizzazioni naziste, mentre il processo di unione col capitale finanziario americano conosce un ritmo accelerato

Gli uomini sono rimasti gli stessi, ed hanno una esperienza accresciuta. William Draper, che come esponente della Dillon Read investì dopo il 1920 quattrocento milioni di dollari nella Ruhr, dispensa oggi come rappresentante permanente americano nel Consiglio dei sostituti atlantici milioni di dollari di commesse *off shore* ed ha già promesso alla Germania, per l'anno finanziario 1952-53, una assegnazione di 250 milioni di dollari secondo la rivelazione fatta giorni or sono dalla *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, organo della grande industria. L'attività di Draper merita di essere sottolineata, perchè si tratta di una delle persone più nefaste per la pace. Nominato nel 1945 capo del « dipartimento decartellizzazione » presso il comando americano in Germania, egli agì con la sola preoccupazione di evitare ogni misura che potesse indebolire la struttura industriale tedesca.

A quei tempi, ancora, molte personalità politiche americane pensavano seriamente che gli accordi di Potsdam fossero qualcosa di più che un « chiffon de papier » e denunciarono a più riprese i Draper e i Bohlen come preparatori di nuove sciagure. Il deputato democratico Yerry Vorrhis dichiarò allora alla Camera dei Rappresentanti che « numerosi funzionari americani i quali occupavano delle posizioni chiave alla Commissione di controllo alleata appartengono a dei gruppi che erano finora legati a imprese industriali tedesche. Una tale politica è un errore che può in avvenire avere delle gravi conseguenze per la pace del mondo ». L'accenno a Draper era chiaro, ma egli rispose cacciando dalla sua amministrazione tutti i funzionari i quali pensavano che i nemici fossero i nazisti e non i sovietici.

Passerà ancora un anno, e il generale Clay dichiarerà con la brutalità sua caratteristica la intenzione di « ricostituire i trust e rendere ai loro proprietari e direttori nazisti le imprese industriali ». Alfred Krupp era già stato assolto allora, anche se dovrà attendere due anni per essere scarcerato e un altro anno per ritornare il più potente miliardario tedesco e riprendere possesso della villa Hügel.

Il giorno dell'inaugurazione si fece una gran festa « in famiglia » e accanto a Krupp vi erano — citiamo ancora dai giornali — il borgomastro, i funzionari sindacali socialdemocratici, i rappresentanti del governo e ufficiali americani Tutti, insomma.

Quasi, a leggere la cronaca di quel giorno, viene da pensare all'incoronazione di Napoleone a Nôtre Dame da parte di Pio VII e alla risposta che un vecchio soldato repubblicano diede al neo-imperatore quando questi gli chiese se la cerimonia gli fosse piaciuta: « Bellissima, maestà. Peccato però che non vi siano oggi i 300 mila uomini che hanno lasciato la vita perchè non vi fossero più cerimonie come queste ».

S. Se

CHEJU — Una impressionante testimonianza dei sistemi USA

Circolazione educata

Perchè a Mosca negli ultimi quattro anni non si sono verificati incidenti stradali

(di WALTER AUDISIO)

Di ritorno dall'Unione Sovietica ho letto l'articolo di fondo della *Stampa* di Torino del 28 settembre a firma Filippo Sacchi. Titolo dell'articolo « L'inutile strage » e si riferisce alla spaventosa enormità dei morti per accidenti stradali del mondo moderno.

Apprendiamo che anche in questo campo — come per altri aspetti negativi del vivere sociale — gli Stati Uniti d'America detengono un primato raccapricciante: 1.016.000 morti per la strada in mezzo secolo!

Pare inoltre che Milano voglia mettersi in gara per conquistare il luttuoso trofeo coi suoi 6.600 accidenti all'anno.

Filippo Sacchi è veramente preoccupato e comunica ai suoi lettori tale stato d'animo, chiedendosi « se si sia mai considerato il lato avvilente di queste statistiche dal punto di vista del prestigio e della intelligenza umana ».

D'accordo.

In Unione Sovietica un fenomeno di tale genere non esiste, nemmeno per grandi città come Mosca e Leningrado, perchè appunto colà la vita umana non è considerata preziosa soltanto a parole, ma è preservata al massimo possibile dagli attentati dai cosidetti accidenti fortuiti.

Non ho intenzione di fare della propaganda comunista in questa occasione. Voglio deliberatamente limitarmi a segnalare che, per esempio, a Mosca negli ultimi quattro anni non si è verificato *nessun* accidente stradale di una certà gravità. *Ho detto nessuno.*

E sapete perchè? Perchè anche se circolano giornalmente per Mosca non so quante centinaia di migliaia di automezzi e quanti milioni di cittadini sovietici (si pensi che il solo *Metro* ingoia oltre due milioni di persone al giorno!), la disciplina e l'autodisciplina stradale sono così rigide che per finire sotto le ruote di una macchina bisognerebbe buttarvisi deliberatamente.

Io non se in U.R.S.S. esiste un «codice della strada», cui accenna il Sacchi per l'Italia, ma so — perchè ho visto coi miei occhi — che lo Stato Sovietico impiega un esercito di agenti per regolare il traffico e la circolazione stradale. E non solo nelle grandi arterie cittadine o nei crocicchi, ma — notate bene — anche lungo le grandi strade di comunicazione dove, oltre ad essere predisposti i più moderni sistemi di segnalazione, sono installati semafori con rispettivi agenti di controllo a tutti gli incroci stradali.

Desidero ancora dire al signor Sacchi che se può essere giusto quanto denuncia nel resto del suo articolo, tuttavia occorre sottolineare che non basta far prendere conoscenza alle masse della tecnica attraverso la esposizione in un « Salone » delle sue realizzazioni. Ci vuole anche educazione e propaganda, s'intende, ma per eliminare le « vendemmie della morte » e « l'inutile strage » degli accidenti stradali, è indispensabile giungere ad una nuova concezione della vita e della personalità umana.

Se il modo di vivere americano produce il risultato che è stato citato, è evidente che per conseguire un risultato opposto occorre stabilire un diverso « modo di vivere », un modo di vivere — per esempio — nel quale sia sempre gravemente punito colui che distrugge l'esistenza di una altra creatura umana perchè, come scrive il Sacchi, vuol pavoneggiarsi con lo scappamento e con l'eccesso di velocità. Certamente è necessario il concorso e la collaborazione di tutti i pedoni per raggiungere un efficace funzionamento del sistema protettivo nella circolazione stradale. E a questo riguardo occorre dire che i pedoni in U.R.S.S. sono dei cittadini estremamente bene educati a nessuno dei quali sorge l'idea di non rispettare le regole stabilite per la circolazione nelle strade. Ma io sono pure convinto che i sovietici non sono per questo dei fenomeni e potrebbero essere perfettamente imitati dai cittadini americani, dai milanesi, dai romani e da tutti i cittadini del mondo, quando fossero attuate le condizioni essenziali che rendano possibile concepire l'esistenza umana come un prezioso evento della natura da salvaguardarsi con ogni accorgimento. Soprattutto bisogna vivere con serenità, con tranquillità per il proprio avvenire e per la propria famiglia, con fiducia in se stessi e nell'umanità come avviene per i cittadini sovietici.

Si crea così uno stato d'animo che condurre al allontanare l'insidia dei luttuosi accidenti stradali.

Forse qualcuno non vorrà credermi ed io non posso far nulla per spostarne l'opinione, ma il signor Filippo Sacchi si informi presso qualche sua conoscenza non comunista che contemporaneamente al sottoscritto ha avuto la fortuna di essere ospite del grande Paese del Socialismo, per avere testimonianza su questo aspetto della realtà sovietica.

WALTER AUDISIO

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile. Causa e lavorazione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sama-Gennaro, Milano, Napoli, Chiaia 238

A. ARTIGIANI Causa svendono cameraletto pranzo, ecc. Arredamenti grandiosi economici. Facilitazioni a Tarsia 31 dirimpetto Enal. 7002

ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con lenti corneali invisibili « microttica » Via Portamaggiore, 51 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito. 4731

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. ALL'AUTOSCUOLA « STRANO » si iniziano corsi scoppio diesel. Prezzi popolarissimi. Emanuele Filiberto, 60 - Re-boria. 221543

COMUNICATO- Apertura nuova « Autorimessa delle Scienze » Via Liburni, 8 (Piazzale delle Scienze, Città Universitaria) Stazione Servizio. 4592

5) VARI L. 12

A.A. ARTICOLI da REGALO a prezzi imbattibili NECCHI. Macchine da cucire. Acquistando da noi la NECCHI, anche a rate, avrete diritto un REGALO, vostra scelta, valore 5.000 SCUDO Serpenti 161 (43597). 44742

7) OCCASIONI L. 12

A. GALLERIA MOBILI VONA, COLOSSALE ASSORTIMENTO OLTRE 200 AMBIENTI, TUTTI STILI, MODELLI FIERA 1952. PAGAMENTI FINO 30 MESI SENZA INTERESSI, SEMPRE STRAORDINARIE OCCASIONI CONTANTI MATRIMONIALE, SALAPRANZO, SALOTTINO, ANTICAMERA, CUCINA, BLOCCO COMPLETO L. 220.000. VONA, VIA CICERONE, 34 4541

A. SINGER - SINGER rate, senza cambiali banca: Tevere, 33 (P. Fiume).

CALZOLERIA VENUTA Via Candia 38 - Marranella, 19. Scarpe uomo 2000, 2500, 2900. Donna 1000, 1500, 2500. Bambino 500 oltre. VISITATECI.

11) LEZIONI - COLLEGI L. 12

CULTURAL INTERNATIONAL INSTITUTE - Lezioni lingue corsi ufficiali riconosciuti Ministero Istruzione. Lezione 357/2 telefono. 4510

14) MEDICINA - IGIENE L. 12

MOBILIO Sanitario, apparecchi aerosolterapia, ferri chirurgici, elettromedicali, radiologici, elettrocardiografici, ecc. Prezzi fabbrica, comode rateazioni. UROS, Largo Brindisi 13-14. 4787

23) ARTIGIANATO L. 10

IMPRESA ARTIGIANA, pittura edile, decorativa, esegue qualsiasi lavoro tinteggiatura verniciatura, applicazioni parati tinte lavabili, specialità buerlaranaeio. Lavoro garantito. Telefonare 58-10-60, ore 12-14. 221519

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE

Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle « sole » disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI CARLO - Piazza Esquilino 12 Roma (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-12 e 16-18 festivi ore 8-12. In altre ore per appuntamento Non si curano veneree.

Dott. DELLA SETA
Specialista Veneree Pelle
Disfunzioni sessuali
Via Arenula 29 int. 1 - 8-12, 16-20

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
Decr Pref N 2154, del 7-7 1952

DISFUNZIONI SESSUALI
GABINETTO MEDICO
Dr. DE BERNARDIS
Orario: 9-13; 16-19; Festivo 10-12
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 34.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE
Via CARLO ALBERTO 49 (S.S. Reggiane-Stazione)

AGITE PRESTO

Gli accidenti domandano cura immediata. L'applicazione dello Unguento Foster su graffiature, tagli, scalfitture e scottature lenisce il dolore e previene ulteriore ansietà. L'UNGUENTO FOSTER è fortemente antisettico ed utile per tutte le affezioni pruriginose della pelle. In tutte le Farmacie.

GLI SCIENZIATI DOCUMENTANO IL CRIMINE BATTERICO

Pulci infettate portano la peste sconosciuta in Corea da 5 secoli

Il metodo "classico,, dei criminali giapponesi - I casi di Kang Su e Hoy-Yang - L'avventura di due tenenti coreani - Pulci domestiche sulla nuda collina - Documenti soppressi da Ciang Kai scek

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PECHINO, ottobre — *Il caso dei quattro villaggi di Kan-Nan, presso il confine della Mongolia, che gli «F82» americani attaccarono con il lancio di un'intera popolazione di roditori appestati, non è isolato. Altri casi analoghi sono stati documentati dagli scienziati della Commissione internazionale durante la loro inchiesta in Corea e nella maggior parte di essi, il metodo usato è quello « classico », già sperimentato dai giapponesi durante la seconda guerra mondiale: la diffusione, mediante recipienti o con sistemi di dispersione, di pulci infette con i batteri della peste.*

Ecco quanto gli scienziati riferiscono, nel capitolo del loro rapporto, dedicato appunto ai casi di peste accertati in Corea:

« Dall'inizio del 1952, numerosi focolai isolati della peste sono scoppiati nella Corea settentrionale, sempre associati con l'improvvisa comparsa di un gran numero di pulci e con il precedente passaggio di aeroplani americani. Sette di questi casi, il primo risalente all'11 febbraio, sono segnalati nella documentazione "SIA-1", e in sei di essi la presenza di bacilli della peste nelle pulci è stata accertata. Il documento "SIA-4" dichiara che, dopo la disseminazione delle pulci nei pressi di Anju avvenuta il 18 febbraio, pulci che, come dimostrato dallo esame batteriologico, erano infettate con la Pasteurella Pestis, *una peste epidemica scoppiò nel villaggio di Bal Nam Ri il 25 febbraio. Su una popolazione di 600 abitanti, 50 furono colpiti dalla peste e 36 perirono.*

Secondo le informazioni che la Commissione è stata in grado di raccogliere, nei cinque secoli passati non vi è stata peste in Corea. I centri epidemici più prossimi sono a 300 miglia di distanza nella Cina nord-orientale ed a 1.000 miglia a sud di Fukien. Inoltre, la normale comparsa di casi di peste umana in questo clima avviene tre mesi dopo febbraio. D'altronde, le pulci apparse non erano pulci dei ratti, che più abitualmente sono portatrici dei bacilli della peste nello stato naturale, ma le pulci umane (Pulex irritans). *Queste furono le pulci usate dai giapponesi durante la seconda guerra mondiale.*

Durante il suo soggiorno in Corea, la Commisione è stata invitata a studiare due casi speciali. Nel primo caso, verificatosi a Kang Sou verso la fine di marzo, un contadino si era avviato un mattino verso un secchio appoggiato al suo pozzo, dopo che un aeroplano aveva nella notte precedente volato sul villaggio. Egli trovò molte pulci che nuotavano sulla superficie dell'acqua nel secchio. Probabilmente, fu assalito da altre pulci della stessa provenienza, per cui morì di peste bubbonica alcuni giorni dopo; la diagnosi è stata convalidata con abbondanza di prove patologiche e batteriologiche, effettuate dagli esperti coreani e cinesi. E' stato pure accertato che le pulci erano infettate con i bacilli della peste. I membri della Commissione hanno esaminato le colture di micro-organismi, isolati dal corpo del deceduto ad opera dei suddetti specialisti, ed hanno potuto convincersi che queste colture erano realmente della Pasteurella Pestis. *I preparati patologici e istologici sono stati pure esaminati. Le immediate misure sanitarie impedirono il verificarsi di altri casi.*

Nel secondo caso, due tenenti delle forze dei volontari cinesi in Corea trovarono pulci sulla nuda falda di una collina nei pressi di Hoi Yang. Alquanto stupiti per la loro densità, che oscurava il terreno e macchiava i loro pantaloni, i due giovani (che sono stati interrogati personalmente dalla Commissione), ritornati ai loro accampamenti portarono rinforzi che distrussero le pulci con un fuoco di benzina e di rami di abete. Le analisi effettuate dai servizi coreani-cinesi hanno dimostrato che queste pulci erano infettate con i bacilli della peste, e che si trattava di pulci umane. Il fatto che si trattava di (Pulex irritans) *parassite dell'uomo, va sottolineato. Per quanto si conosce dell'ecologia di questo insetto, è impossibile trovarne in gran numero lontano dalle abitazioni dell'uomo. Come, allora, si può spiegare la comparsa di tanti insetti, valutati a molte decine di migliaia, in una volta, su una nuda falda di collina, lontana da ogni abitazione umana? Un tale mistero non era certamente dovuto a mezzi naturali. Tanto più che i membri delle forze dei volontari cinesi di stanza nelle vicinanze avevano udito volare un aereo sul luogo alle 4 antimeridiane teva non concludere che la aviazione americana ha impiegato in Corea metodi molto simili, se non esattamente identici, a quelli impiegati durante la seconda guerra mondiale per la disseminazione della peste.*

Durante le discussioni di questi casi a Phyongyang, la Commissione si è valsa dello aiuto di uno dei più eminenti esperti cinesi nel campo della peste, l'autore del rapporto del 1941. Egli ha sottolineato di aver inviato a suo tempo il governo del Kuomintang a far conoscere al mondo i fatti recirca del giorno stesso della scoperta,

Lo studio mostra che, date le circostanze, alcuni degli anelli nella catena epidemologica della peste, a cui partecipa la Pulex irritans, *sono mancanti. Normalmente, la malattia epizootica si manifesta innanzitutto nei roditori, e quindi è seguita dallo scoppio di casi umani, da cui la* Pulex irritans *è in un secondo tempo infettata. Solo allora questo parassita dello uomo è capace di provocare altri casi. Alla luce di tutti questi fatti e di altri analoghi, la Commissione non potrà più considerare la guerra batteriologica giapponese, ma senza successo, in parte, egli ritiene, a causa del parere contrario degli americani. Egli ha pure richiamato l'attenzione sulla elevata virulenza dei tipi di bacilli della peste attualmente usati in Corea.*

W. B.

COREA — Gli scienziati interrogano i due tenenti coreani che rinvennero le pulci infette ad Hoy-Yong. Da sinistra: il prof. Olivo, i due ufficiali, i professori Malterre e Needham

Un convegno tributario indetto per l'Artigianato

La data di effettuazione del Convegno Nazionale Tributario promosso dalla Confederazione Nazionale dell'Artigianato, è stata fissata per i giorni 8 e 9 novembre 1952. Il Convegno che, come è noto, si terrà in Firenze, ha per tema generale: « L'ordinamento tributario italiano e la attuazione della Carta costituzionale ».

Hanno accettato di far parte del Comitato Ordinatore del Convegno, che rivestirà grande importanza scientifica e pratica i professori Bertolino, Cosciani, D'Albergo, Fortunati, Marsili Libelli, Saporì Steve, gli ex ministri delle Finanze Pasenti e Scoccimarro, i rappresentanti della Confederazione Nazionale dell'Artigianato Antolini, Vasconi, e Vergnano.

Hanno finora inviato l'adesione al Convegno ed assicurato la partecipazione ai lavori, l'Associazione Nazionale Coltivatori Diretti, l'Associazione Nazionale Tributaristi italiani, la Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana, la Unione Italiana del Lavoro, l'Ente Nazionale per lo Artigianato e la Piccola Industra, la Federazione Nazionale Venditori Ambulanti, La Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, le Camere di Commercio di Bari, Sassari, Asti, Catanzaro, Potenza, ecc. ecc.; oltre alle Associazioni provinciali e regionali di numerose categorie, e particolaremnte degli artigiani. Non meno numerose e significative le adesioni singole, fra le quali quelle dei professori: Bandini, Cansacchi, De Marco, De Simone, Fantini, Frisella Vella, Garino Canina, Gini, Griziotti, Gualtierotti, Lombardi, Santarelli, Scotto, Tomaselli, Travaglini ecc. Cominciano anche a pervenire alla Segreteria del Convegno, le memorie scritte, alcune delle quali di grande valore, e le indicazioni relative a numerose comunicazioni orali, su problemi generali, e su singole questioni dell'ordinamento tributario. Sarà infine presente al Convegno tutta la stampa specializzata.

Salvati dall'annegamento in una cantina allagata

ENNA, 4. — Ad Agira nel corso di un violento temporale sei persone rimaste imprigionate in uno scantinato invaso dalle acque sono state tratte in salvo dallo studente Tenne Lauretta Michele. Costui, infatti, accortosi che nella cantina il livello dell'acqua continuava a salire, si denudava e gettatosi a nuoto riusciva a porre in salvo uno ed uno i pericolanti.

48 *Appendice dell'UNITA*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

Il popolo ha un lato infantile, ama questi zuccherini: qualche volta la sommossa passava attraverso l'assemblea, vi entrava furiosa, ne usciva placata, come il Rodano che attraversa il lago Lemano; è fangoso quando entra e limpido quando esce. Alle volte le sedute erano meno pacifiche ed Herriot faceva portare davanti alla porta delle Tuileries graticole per arroventare le palle di cannone.

IX

Nello stesso tempo che questa assemblea si svincolava dalla rivoluzione, diventava un fattore di civiltà: fornace, ma fucina. In questo tino in cui bolliva il terrore, fermentava il progresso. Da questo caos di ombra, da questa tumultuosa fuga di nubi uscivano immensi raggi di luce paralleli alle leggi eterne. Raggi rimasti sullo orizzonte, per sempre visibili nel cielo dei popoli, e che sono la giustizia, la tolleranza, la bontà, la ragione, la verità, l'amore. La Convenzione promulgava questo grande assioma: « La libertà del cittadino finisce dove incomincia la libertà di un altro cittadino »; ciò che riassume in due righe l'intera regola del vivere sociale. Dichiarava sacra l'indigenza dichiarava sacra l'infermità nel cieco e nel sordomuto diventati pupilli dello Stato: sacra la maternità nella ragazza-madre che essa consolava e rialzava; l'infanzia sacra nell'orfano che faceva adottare dalla Patria: l'innocenza sacra nell'accusato assolto che indennizzava. Bollava la tratta dei neri e abolida la schiavitù. Proclamava la solidarietà civica, decretava l'istruzione gratuita Organizzava l'educazione nazionale con la scuola normale a Parigi, la scuola centrale al capoluogo e la scuola elementare nel comune. Creava conservatori e musei, decretava l'unità del Codice, l'unità dei pesi e delle misure, l'unità del calcolo col sistema decimale. Fondava le finanze della Francia e alla lunga bancarotta monarchica faceva succedere il credito pubblico. Dava il telegrafo alle comunicazioni, gli ospizi dotati alla vecchiaia, gli ospedali risanati alla malattia, la scuola tecnica all'insegnamento, l'ufficio delle longitudini alla scienza, l'Istituto di Francia allo spirito umano. La Convenzione fu contemporaneamen e nazionale e cosmopolita. Degli 11.210 decreti da essa promulgati, un terzo ha scopo politico, gli altri due terzi hanno scopo umanitario. Dichiarava la morale universale base della società e la coscienza universale base della legge. E tutto questo, servitù abolita, fraternità proclamata, umanità protetta coscienza umana rettificata, legge del lavoro trasformata in diritto e da onerosa diventata soccorrevole, ricchezza nazionale consolidata, infanzia illuminata e assistita, lettere e scienze propagate, luce accesa su tutte le cime, aiuto a tutte le miserie, promulgazione di tutti i principi, usciva dalla Convenzione che nelle viscere aveva questa idra: la Vandea, e sulle spalle questo branco di tigri: i re.

In questo tino fermentava il progresso...

X

Luogo immenso. Tutti i tipi umani, inumani e sovrumani erano là. Epico ammasso d'antagonismi. Guillotin evitava David, Bazire insultava Chabot, Guadet canzonava Saint-Just, Vergniaud sdegnava Danton, Louvet attaccava Robespierre. Buzot denunciava Egalité, Chambon diffamava Pache, tutti esecravano Marat. E quanti nomi ancora bisognerebbe ricordare. Armonville, detto Berretto Rosso, perchè partecipava alle sedute in berretto frigio, amico di Robespierre, che voleva « dopo Luigi XVI ghigliottinare Robespierre » per amore di equilibrio: Massieu, collega e sosia di quel buon Lamourette, vescovo, che doveva lasciare il suo nome a un bacio; Lehardy di Morbihan che stigmatizzava i preti di Bretagna; Barère, l'uomo delle maggioranze, che presiedeva quando Luigi XVI comparve alla barra e che era per Paméla ciò che Louvet era per Lodoïska; l'oratoriano Daunou che diceva: « Guadagnamo tempo! »; Dubois-Crancé al cui orecchio si chinava Marat; il marchese di Chateauneuf, Laclos-Érault di Séchelles che indietreggiava davanti a Henriot gridando: « Cannonieri ai vostri pezzi! »; Julien, che paragonava la Montagna alle Termopili; Gamon, che voleva una tribuna pubblica riservata unicamente alle donne; Laloy, che decretava gli onori della seduta al vescovo Gobel il quale veniva alla Convenzione a deporre la mitra per mettersi il berretto rosso; Lecomte che esclamava: « Si fa dunque a gara a spretarsi! »; Féraud di cui Boissy-d'Anglas saluterà la testa, lasciando alla storia questa domanda: « Boissy-d'Anglas ha salutato la testa, cioè la vittima, oppure la picca cioè gli assassini? »; i due fratelli Duprat: l'uno montagnardo, l'altro girondino, che si odiavano come i due fratelli Chénier.

Da questa tribuna furono dette parole vertiginose, che ebbero, talvolta all'insaputa di chi le pronunciava, l'accento fatidico delle rivoluzioni: parole tali che i fatti materiali che le seguono sembrano prendere a un tratto un che di iroso e di appassionato, come se le cose appena udite fossero state prese in mala parte; quanto accade sembra echeggiare il corruccio di quanto poco prima è stato detto. Le catastrofi sopravvengono furiose e come esasperate dalle parole degli uomini. Così una voce in montagna basta a staccare la valanga. Una parola di troppo può essere seguita da un crollo. Qualche volta si direbbe che gli avvenimenti sono irascibili.

In questo modo, per la parola di un oratore fraintesa, è caduta la testa di Madama Elisabetta.

Alla Convenzione l'intemperanza del linguaggio era un diritto. Le minacce volavano e si incrociavano nella discussione come le faville nell'incendio.

Pétion: Robespierre, venite al fatto. — Robespierre: Il fatto siete voi, Pétion. Ci verrò e vedrete.

Una voce: Morte a Marat! — Marat: Il giorno in cui Marat morrà non ci sarà più Parigi e il giorno in cui Parigi perirà non ci sarà più repubblica.

(Continua)